

Newsletter n.50 - Gennaio 2010

Messa al bando dei sacchetti di plastica: quanta disinformazione!

Si susseguono le iniziative a livello comunale, provinciale e regionale, tese a vietare l'uso di sacchetti di plastica, nonostante la legge nazionale che le ha ispirate sia stata, non a caso, oggetto di proroga per manifesta impraticabilità, anche giuridica. Le suddette iniziative sono tra le più fantasiose: il progetto "un sacco bello" prevede la distribuzione ai cittadini di Verbania di 18.000 borse di cotone fatte produrre dal Comune per sensibilizzare i cittadini all'uso di sacchetti riutilizzabili e porre un freno all'uso dei sacchetti di plastica nei negozi e nei supermercati.

A Verbania replica Torino, con un protocollo tra il Comune e le associazioni di categoria del commercio mediante il quale avviare una graduale eliminazione dei sacchetti dalla distribuzione commerciale. Per tre mesi iniziative di sensibilizzazione, poi dal 1° aprile 2010 si passa ai sacchetti in biopolimeri e alle borse in cotone riutilizzabili. La Provincia di Torino, non contenta, appoggia e cerca di promuovere l'abolizione dei sacchetti in altri Comuni. La Regione Piemonte va anche oltre, promettendo ricchi premi ai cittadini che fanno la spesa con borse riutilizzabili, anticipando il divieto (se ci sarà) che bandirà le buste monouso in plastica a partire dal 2011.

Ricordiamo ad oggi che la legge nazionale che prevede la messa al bando di sacchetti non biodegradabili non ha trovato avvio, non essendo stata adottata (non a caso) la decretazione ministeriale *ad hoc*.

La predetta mancata attività decretativa sembrerebbe imputabile a quegli aspetti di dubbia costituzionalità nell'imposizione del divieto di cui trattasi, in rapporto al fine perseguito dalla norma, sotto il profilo della violazione delle norme costituzionali a tutela della garanzia del diritto di iniziativa economica, in condizioni di parità di trattamento tra le imprese, oltre che della violazione della disciplina comunitaria e nazionale a tutela della libertà della concorrenza. Va poi ricordato che la norma di cui alla Finanziaria '07 trae ispirazione da un decreto francese che è stato infirmato dalla Commissione UE nel 2007 con apposita procedura di infrazione inoltrata al Governo francese, aspetto, quest'ultimo, che ha portato alla disapplicazione della norma avente ad oggetto la messa al bando dei sacchetti di plastica. La procedura di infrazione ad opera della Commissione Europea è stata definita sulla base di un disallineamento tra il decreto francese e la direttiva UE 94/62 (packaging & packaging waste). Anche la Spagna avrebbe rinviato al 2015 la fase di start up della normativa

istituto



in materia. Quanto sopra ha con tutta probabilità sconsigliato al nostro legislatore di procedere con una norma palesemente in contrasto con le direttive comunitarie in materia.

Buona parte della campagna mediatica sul tema "shoppers/messa al bando" sottolinea poi come la norma in parola sarebbe il frutto del recepimento a livello nazionale della "direttiva Comunitaria EN 13432". Precisiamo che la norma tecnica EN 13432 non è affatto una direttiva bensì, appunto, uno standard europeo volontario dal titolo *Packaging. Requirements for packaging recoverable through composting and biodegradation. Test scheme and evaluation criteria for the final acceptance of packaging.*

Non solo: non esiste alcuna direttiva europea che preveda la messa al bando degli shoppers in plastica!

Il polietilene di cui sono costituiti i sacchetti è un materiale che non provoca certo danni all'ambiente, anzi, è il polimero più riciclato e più riciclabile. Proprio dal riciclo di polietilene nasce il sacchetto a marchio "Plastica Seconda Vita", in uso presso alcune importanti catene distributive, le cui materie prime sono state sottratte alla discarica per assurgere a nuovi sacchetti. Nello specifico il sacchetto in plastica utilizzato dal consumatore per l'asporto di merci non ha nemmeno un impiego temporalmente limitato ma un uso ripetuto e una destinazione finale alla raccolta dei rifiuti domestici. In sua assenza, invece, si provocherebbe un uso "limitato" di sacchettame specifico per il solo conferimento dei rifiuti.

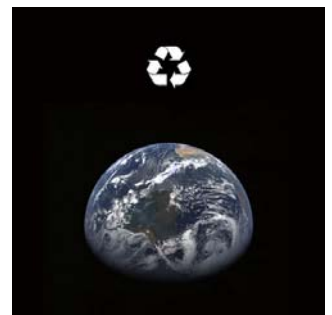
Il consumatore fa un uso razionale di questo criticato manufatto, lo impiega più volte per il suo uso primario, garantisce la tutela di norme igienico-sanitarie contenendo i rifiuti (si pensi a quali risvolti sulla salute umana ci sarebbero stati se durante la recente emergenza ambientale i napoletani non avessero potuto isolare i propri rifiuti nei sacchetti di plastica), è oggetto di riciclo da parte del sistema consortile Conai/Corepla. I produttori di questo imballaggio versano infatti un rilevante contributo economico (a Conai, appunto), prelevato per scopi ambientali.

Il ciclo di vita di un sacchetto in polietilene è stato analizzato da ADEME (l'agenzia francese per la protezione dell'ambiente), che ha effettuato un LCA, secondo le norme ISO, per i sacchetti per la spesa. Lo studio è stato commissionato da Carrefour, impegnato nello sviluppo di un mercato sostenibile, per quantificare gli impatti ambientali dei quattro tipi di sacchetti attualmente a disposizione della clientela del gruppo.

Tale studio ha considerato otto indicatori: consumo di energia da fonti non-rinnovabili, consumo di acqua, emissioni di gas serra, acidificazione atmosferica, produzione di ossidanti fotochimici, eutrofizzazione, produzione di residui solidi, rischio connesso all'abbandono nell'ambiente.

Lo studio ipotizza che un sacchetto in polietilene venga riutilizzato almeno 4 volte, comparando il predetto in polietilene con gli analoghi shoppers in carta e in biopolimeri.

Per gli 8 indicatori considerati nella valutazione di ADEME si evince che il sacchetto in PE (polietilene) è risultato migliore degli altri monouso (in biopolimeri ed in carta) con riferimento al consumo di energia, di acqua, di emissioni di gas serra ed alla produzione di rifiuti.



I PSV di RE-BAG e PROFILMI per amministrazioni "verdi"

Il marchio "Plastica Seconda Vita", come si sa, nacque in seguito all'emanazione del DM 203/2003 in tema di Green Public Procurement. Negli anni il marchio ha conosciuto un successo che è andato ben oltre il solo settore della Pubblica Amministrazione, ma continua ad offrire a quest'ultima una serie di prodotti che non sono ecologici solo per il fatto di essere realizzati in plastica riciclata, ma anche perché aiutano e incoraggiano una "rivoluzione verde" negli stili di vita del cittadino.

È il caso, ad esempio, delle borse RE-BAG: belle, resistenti, personalizzabili nella grafica, nei colori, nelle forme e nelle dimensioni sono ideali come borse riutilizzabili per la spesa. L'azienda ha studiato, inoltre, un pratico modello per la raccolta differenziata, già adottato da alcune municipalità: tre capienti borse/contenitore per conferire al centro ecologico o al cassonetto stradale la plastica, il vetro e la carta raccolti a livello domestico.

PROFILMI propone invece nuove tipologie di staccionata studiate, in particolare, per la delimitazione delle piste ciclabili: un vero invito alla creazione di percorsi protetti per i ciclisti e un incentivo alla mobilità sostenibile.

PSV



CoRePla ottiene la registrazione EMAS

L'attività di COREPLA è volta a raggiungere gli obiettivi di riciclaggio e di recupero dei rifiuti di imballaggi in materiale plastico generati sul territorio nazionale secondo quanto previsto dal D.L. n. 152/2006 e dalle direttive comunitarie in materia.

Al fine di poter gestire in modo efficace un processo che prevede analisi di situazioni complesse e in continua evoluzione il Consorzio si è dotato di un Sistema di gestione integrato Qualità e Ambiente, conforme alle norme internazionali UNI EN ISO 9001:2000 e 14001:2004, certificato da un organismo indipendente accreditato. COREPLA, inoltre, ha ottenuto la registrazione EMAS (Eco-Management and Audit Scheme). Tale strumento permetterà al Consorzio di valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali e fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni sulla propria gestione ambientale attraverso la pubblicazione di una dichiarazione ambientale. Scopo prioritario dell'EMAS, infatti, è contribuire alla realizzazione di uno sviluppo economico sostenibile, ponendo in rilievo il ruolo e le responsabilità delle imprese. Il Sistema di gestione per la Qualità si configura, quindi, come uno strumento di primaria importanza per il governo del processo di analisi di situazioni complesse e in continua evoluzione.

soci



Il CdA CoRePla delibera la richiesta di diminuzione CAC

In data 18 gennaio 2010 il Consiglio di Amministrazione Corepla, anche sulla base del piano triennale approvato dall'Assemblea del predetto Consorzio, ha deliberato la richiesta a Conai di determinazione del valore unitario del CAC (Contributo Ambientale Conai) in 160 Euro/ton a far data dall'1.7.2010.



Le proiezioni contenute nel Piano economico e triennale per i prossimi anni consentirebbero, quindi, a detta di Corepla, una riduzione del CAC dagli attuali 195 Euro/ton a 160 Euro/ton.

Tecniplast al Green Vivarium Award

Il Dott. Joerg Schmidt dell' Helmholtz Center di Monaco ha vinto il premio per la miglior iniziativa individuale assegnato dalla Fondazione Green Vivarium per l'innovazione e la ricerca in tema di riduzione della carbon footprint attraverso il riciclo, il riutilizzo e la riduzione. Questa vittoria è stata ottenuta anche grazie a Tecniplast, che ha organizzato, a livello europeo, una rete di raccolta e macinazione di manufatti in policarbonato riducendo al minimo le distanze di trasporto. Il programma di riciclo dell' Helmholtz Center permetterà di prevenire, annualmente, una produzione di CO₂ dovuta all'incenerimento di policarbonato compresa tra i 45000 e i 74000 kg.



SISTRI: in vigore il nuovo sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti

È stato pubblicato in GU il 13 gennaio 2010, con entrata in vigore il giorno successivo, il DM 17 dicembre 2009, "Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti", che stabilisce modalità di attivazione, costi e data di operatività del SISTRI, scaglionata sulla base delle caratteristiche dimensionali e delle attività svolte dai soggetti obbligati.

Il SISTRI si pone l'obiettivo di assicurare una maggiore legalità tramite la tracciabilità delle varie fasi di gestione dei rifiuti. Persegue al contempo anche finalità di semplificazione amministrativa, attraverso l'eliminazione dei registri cartacei, dei formulari di identificazione e della denuncia annuale mediante MUD.

Queste le date di riferimento del sistema: **iscrizione entro il 28 febbraio 2010** e operatività a partire dal 13 luglio 2010, almeno per il primo gruppo di soggetti obbligati a comunicare quantità e caratteristiche dei rifiuti attraverso il nuovo sistema informatico di controllo della tracciabilità. Di questo gruppo fanno parte i produttori di rifiuti pericolosi e i produttori di rifiuti non pericolosi che abbiano più di 50 dipendenti.

La partenza per il secondo gruppo di soggetti obbligati, che comprende le imprese produttrici di rifiuti pericolosi con meno di 50 dipendenti e i produttori iniziali di rifiuti non pericolosi industriali, artigianali o derivanti da attività di recupero e smaltimento di rifiuti con un numero di dipendenti compreso tra 11 e 50, è prevista per il 12 agosto 2010 (iscrizione dal 13 febbraio 2010 al 30 marzo 2010).

Alcune tipologie di operatori, infine, come i piccoli autotrasportatori di rifiuti non pericolosi di cui all'articolo 212, comma 8 del Dlgs 152/2006, potranno aderire su base volontaria al sistema, a partire dal 12 agosto 2010.

Vista l'importanza del tema, è a disposizione dei Soci ampia circolare esplicativa delle novità connesse al SISTRI.

normativa



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

